Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3978

1770 d'Inverno

Il Carnovale

P.o Ab.te Chiari

M.o Ant.o Bovroni Romano

T.o S. Mosè

di pag. 54

Marco Corniani

Co: degli Algarotti

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
978
ANO
BRAIDENSE

V. M

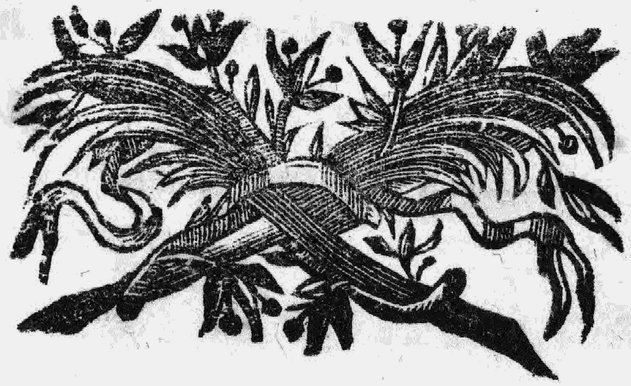
N. 1076.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
3978
MILANO

IL
CARNOVALE

DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'
Il Carnovale dell' Anno 1770.

DELL' ABBATE
PIETRO CHIARI.



IN VENEZIA,
MDCCLXX.

APPRESSO MODESTO FENZO,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BVEE025794

ATTORI.

ROSALBA.
La Sig. Roſa Scannavini.
PANDOLFO Ricco Negoziante Croato.
Il Sig. Lorenzo Del Prato.
FIORINA Governante di Roſalba.
La Sig. Giuſeppa Lombardi.
MACCARIO Padre di Roſalba.
Il Sig. Vicenzo Focchetti.
CATTINA ſua Serva.
La Sig. Maddalena Ricci.
Monſieur CAQUET Franceſe.
Il Sig. Tommaſo Santini.

Servitori che non parlano.

La Scena ſi finge in Venezia.

La Poeſia è del Sig. Abbate Chiari.

La Muſica del Celebre Maeſtro Sig. Antonio Borroni Romano.

BALLERINI.

Li Balli ſaranno d' invenzione, e direzione del Sig. Giuſeppe Banti, eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Tereſa Banti. | Sig. Giuſeppe Banti.
Sig. Geltruda Andriani. | Sig. Franceſco Martini.

Sig. Zac. Banti-Sig. Catt. Ricci-Sig. Giuſ. Ancinelli.

Sig. Giuſeppa Sanromeri.

Sig. Franceſca Andolfati. | Sig. Antonio Marliani.
Sig. Roſa Campioni. | Sig. Antonio Banti.

MUTAZIONI

DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazza Publica.
Loggia.

ATTO SECONDO.

Gabinetto con Sedie, e Tavolini, e due Porte Laterali da poterſi ſerrare.
Strada davanti la Bottega di Caffè.

ATTO TERZO.

Sala.

Le ſudette Scene tanto dell'Opera che de' Balli ſaranno d' invenzione, e direzione del Sig. Girolamo Mauro Veneto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza Publica

Roſalba , Fiorina , e Cattina colla maſchera ſul viſo , che ſi leveranno cominciando a cantare . Maccario in mezzo di loro . Pandolfo , e Monſ. Caquet a ſedere fuori della Bottega.

CORO.

Roſalba , Fiorina , Cattina , e Maccario.

BElla coſa è il Carnovale!
Quante Donne vanno intorno!
Maſcherate bene, o male,
Van di notte, van di giorno.
Benedetta libertà!

Mac. Non va ben care figliuole,
Così belle, e così ſole.
Preſto preſto via di quà.

Roſ. Anderemo in altro ſito. *a Fiorina*

Fior. *a 2*) Chi non trova oggi marito

Catt.) Nò mai più nol troverà.

Pand. Quante belle maſcherette!

Caq. E quel Vecchio ſe le gode.

Pand.) Ma ci guardan le furbette.

Caqu. *a2*) E' buon ſegno in verità.

Mac. Preſto preſto via di quà.

TUTTI.

Bella coſa è il Carnovale!
Quante Donne vanno intorno!

Ma-

Maſcherate bene, o male
Van di notte; van di giorno:
Benedetta libertà.

Partono le tre donne.

Caq. Bravo Signor Maccario!
Corron dietro a voi ſol tutte le belle.

Pand. Di grazia chi ſon quelle?
Perchè ſon Foreſtiero.

Caq. Oh! l'eſſer Foreſtiero è un brutto imbroglio!

Pand. Chi ſono in corteſia?

Mac. Sono chi voglio.
Coſa ne importa a Voi.

Pand. M' importa aſſai,
Perchè non vidi mai
Così belle ragazze al mio Paeſe.

Mac. E come le vedeſte?
Se a rimirarvi in faccia.
Non vi volſero appena.

Pan. Le vidi, sì Signor dietro la ſchiena.

Caq. Che bel taglio di vita.
Che bizarro veſtir! ſolo da queſto
Anch' io conobbi il reſto.

Mac. Buon prò vi faccia... Addio.

Pand. Pazienza Padron mio,
E prima di partir non mi celate
Chi ſono quelle tre.

Mac. Non mi ſeccate.

Caq. Eh laſciatelo andare,
Coſtui non à creanza;
Ed io v' appagherò quando volete,
Che le conoſco anch'io.

Mac. Le conoſcete?
Come! da quando in qua?

Caq. Come mi piace.
L'ho vedute altre volte.
Seco loro ho parlato, e ſiamo amici
Di ſtretta confidenza.

Mac. Non è ver... non può darsi...
Caq. E' un insolenza.
S'ha da creder a me quando lo dico,
Credere a discrezione.
Mac. Credo, credo che voi siate un buffone.
Caq. Buffone a me? Poter del Mondo!
Mac. Appiano
Ch'io pure ho un legno in mano.
Caq. Son Francese, sapete.
Mac. Anch'io son galantuomo. E poi quelle ragazze
Son della mia Famiglia.
Caq. Oh ci siete caduto a meraviglia!
Non cercavam che questo.
Pand. Hò piacer vel protesto,
Che sian di Casa vostra:
Caq. Dite un poco
Sono Figlie ò Nipoti!
Pand. Hanno marito
O bramano d'averlo?
Caq. Io vi prometto
D'innamorarle tutte.
Pand. La più grassa
Mi par più al caso mio.
Caq. Quella magretta
La più bella mi parve, e più modesta.
Mac. Eh che mi fate voi tanto di testa.
L'una è di lor mia figlia;
Sua Governante è l'altra, ed è la terza
Una Venezianella,
Che serve in Casa mia. Ben volentieri,
Se alle due capitasse un buon partito
Darei loro marito.
Ma la terza è impegnata...
Vuò dir non è per voi...
Caq. Quell'altre dunque a noi.
Pand. Una ne basta a me,
Mac. Bene, sappiate,

Se ammogliarvi cercate,
Che, c'è della bellezza in casa mia,
C'è della giovinezza
Dello spirito grande, e dell' onore;
Ma dota non ce n'è...
E la terza, vel dissi, ella è per me.
Non guardare a qualche annetto
Che mi pesa sulla schiena,
Mi diran caro vecchietto,
Mi daran la pappa a cena.
Ma vicino a un bel visetto
Starò meglio Signor sì!
Ragazze, Ragazze
Da ver siete pazze,
Cercando merlotti,
Che sian giovinotti
Un bravo marito
Vuol esser così. *parte.*

SCENA II.

Pandolfo, e Caquet.

Pand. COn questa ei se ne andò. Senza di lui
Non ne saprem di più.
Caq. Tutto sapremo,
Credete a me.
Pand. Ne temo,
Perchè voi pur siete stranier.
Caq. Nol sono
Quanto lo siete voi. Prima di sera
O in Casa, o fuor di Casa
Quelle trovar m'impegno
Mascherate fanciulle. Il lor vestito
Non permette uno sbaglio.
Pand. Io così poco
Le viddi allor, che non ricordo appena

Come foſſer veſtite.
Caq. Come adunque mi dite
D'eſſerne innamorato
Sino a ſpoſarne una di lor?
Pand. La ſpoſo,
La ſpoſo ſenza fallo.
Quanto ſarà mai bella,
Se prima ancora di vederla in faccia
Incanta le perſone.
Caq. Diavolo! coſa ſon le voſtre Donne.
Pand. Nol ve sò dir davero;
Perchè trattata non n'hò mai niſſuna.
Caq. Donde venite voi? Sin dalla Luna!
Pand. Vengo dalle montagne
Della Croazia appunto.
Caq. E a Venezia venite
Per prender moglie?
Pand. Perchè a dir inteſi,
Che in mille altri Paeſi
Donne non troverei sì care e belle,
Come le trovo quì.
Caq. Meglio per elle.
Voi ſiete fatto a poſta,
Perchè vi corran dietro.
Pand. Sì davero?
Piaccion quì dunque gli uomini miei pari?
Caq. Come ſtate a denari?
Pand. N'ho il mio biſogno amico.
Caq. Voi ſarete adorato io ve lo dico.

SCENA III.

Roſalba, e detti.

Roſ. DOve ſi ſon ſmarrite
L'altre Compagne mie?
In atto di partire.
Caq.

Caq. Perchè così fugite
Grazioſa maſcheretta?
Roſ. Perchè c'è chi m'aſpetta.
Pand. Se cercate un marito,
Uno ne avete quì, ch'io vel preſento;
Guardate il portamento,
La figura, l'età, ſappiate inſieme,
Che ricco ſono, e poi
Non ho amato ſin orá altra che voi.
Caq. Che ſtolido!.. .. Pazienza,
Non va fatto così.
Pand. Queſt'è belliſſima,
E queſta io ſpoſerò.
Roſ. Serva umiliſſima. *in atto di partire.*
Caq. Di grazia non partite
Maſcheretta gentile, e lo ſcuſate
Ferchè ci conoſciamo,
E col Signor Maccario
Pocanzi appunto abbiam di voi parlato.
Pand. Daccordo ſon reſtato
Seco lui di ſpoſarvi; alla figura
Già immagino che ſiate
Figlia ſua bella, e buona.
Roſ. (Se lo dice a mio Padre ei mi baſtona)
V'ingannate Signore
Sua figlia non ſon io.
Caq. Sarete adunque
La Governante in Caſa ſua.
Roſ. Nemmeno.
Son la ſua Cameriera.
Pand. Non importa,
Vi ſpoſo tanto, e tanto, e queſta è fatta.
Caq. (Spoſeria queſt'allocco anche una gatta)
Roſ. Di queſto matrimonio
Parlatene al Padrone,
E intanto Signor mio con permiſione.
in atto di partire.

Caq. Pria di partire almeno:
Quell'altre maſcherette
Compagne voſtre dove ſon?
Roſ. Son elle
Dentro a quella Bottega,
Che fanno delle ſpeſe.
Pand. Andiam da loro
Ch'io pagherò per tutte.
Caq. Per le belle però, non per le brutte.
Roſ. La più bella io non ſono.
Pand. Voi favorite adunque,
Sinchè quell'altre due ſono sbrigate,
Di bever un Caffè.
Roſ. Non mi diletto.
Caq. Un Thè.
Roſ. Mi fa male.
Pand. Berrete
La Cioccolata almeno.
Roſ. Non ho ſete.
Pand. Che ſpirito!
Caq. (Che ſciocca!)
Se per moglie vi tocca
Voi ſtate, amico, troppo ben con lei:
E ſe niente di meglio
Quell'altre due non ſono,
Vò a dar loro un occhiata, e ve le dono.
In amor ſon franceſino,
Ma di un guſto dilicato
Le vuò belle, e a buon mercato
Non vuò averle da pregar.
Se vien qualche regaletto
Son buonino poveretto
Che mi fido, e laſcio far;
Ma piuttoſto ſenza pane,
Benedette Veneziane,
Senza voi non ſi può ſtar. *parte.*

SCE-

SCENA IV.

Roſalba, e Pandolfo.

Pand. SInchè torna l'amico, e ſeco lui
Tornan le voſtre ancora
Maſcharete compagne, una finezza
Poſs' io ſperar da voi?
Roſ. Se mi ſpoſate,
Come ſperar mi fatte.
Comandatemi pur.
Pand. Dittemi un poco,
Bella Spoſina mia,
Vi piaccio?
Roſ. Non ſaprei.
Pand. Siete contenta,
Ch'io v'ami aſſai.
Roſ. Così, e così.
Pand. Godete
D'avermi quì preſente.
Roſ. Non me ne importa niente.
Pand. E s' io partiſſi, un tratto
Non vi rincreſcerebbe!
Roſ. Niente affatto.
Pand. Sicchè quand' io vi guardo,
Cara la mia fanciulla,
Che dice il voſtro cor?
Roſ. Non ſento nulla.
Pand. L'altre mangiar non ponno,
Se ſono innamorate, e triſte, e grame
Si fanno in pochi giorni.
Roſ. Io ſempre ho fame.
Pand. Tenerezza da ſpoſa
Queſta poi non mi pare.
Roſ. Anzi queſto è ſaper farſi pregare.
Pand. Sicchè dietro agli Amanti

Non correte voi pur, come si dice,
Che tutte l'altre fanno.
Ros. Pria ch'io lo faccia, han da pregarmi un anno.
Pand. Un anno! ah di voi temo.
Ros. Cominciate a pregar che vederemo.
Pand. Ma pregar come mai?
Ros. Come richiede
Non già lo stato mio.
Di povera fantesca;
Ma l'abito, che vesto alla Spagnuola
Da Signora di rango. In conclusione,
Pregarmi ginocchione,
Moltiplicar gl' inchini,
Nei titoli abbondar, e un complimento
Studiar bizarro, e nuovo.
Pand. Ho capito, e badate ora mi provo.
s' inginocchia, e Rosalba s' allontana
Mia bella bellissima
Signora Illustrissima,
Mia Luna, mio Sole,
Che belle parole!
Le stia ad ascoltar.
se gli accosta. Si faccia vicina
La bianca manina
Gli nega la ma. Mi dia da bacciar.
Si leva. Che m'alzi permetta;
Si mette il Cap. Permetta che copra
Per oggi Caretta
Non torno a pregar.

SCENA V.

Fiorina, e detti.

Fior. CHE si fa quì Rosalba? ...
Chi è questa ridicola figura? ....
Ros. Zitto, che a dirittura
Tutte tre ne conosce, e per timore

Che al Padre mio lo dica
Finta mi son la Cameriera.
Fior. Eh bene.
Faremo, che Cattina
Faccia da Padroncina. In Carnovale
La maschera permette
Un pò di tutto alfin.
Pand Poter del mondo!
Quest'è più bella ancora ....
Favorite Signora
Vi fate voi pregare un anno almeno?
Fior. Da chi?
Pand. Da qualche amante,
Che vi veniffe avante
Per volervi sposar com'io vorrei,
Più che vi stò guardando.
Fior. Oh va al diavolo tu ch'ora ti mando.
Pand. Perchè Signora mia?
Fior. Tu mio marito?
Con indosso un vestito
Da Tartaro, mi pare, e grande, e grosso
Da non saper che farne.
Pand. Anche voi siete un bel pezzo di carne
Noi starem bene insieme.
Fior. Ma sapete,
Che Vedova son io.
Pand. Di quanti altri Mariti?
Fior. D'altri cinque
Che ho tutti sotterrati bel, e presto.
Pand. Non serve ... Io sarò il sesto.
Ros. E la promessa,
Che faceste a me stessa?
Pand. Voi Signora volete
Esser pregata un anno,
Ed io muojo d'affanno
Se qualcuna non sposo avanti sera
Fior. Sì sì la Cameriera

Cui baſta eſſer pregata,
Viver io vuò d'entrata,
Voglio andar in Carrozza a ſei cavalli,
E ſe avvien mai che falli
Lo ſpoſo a cui mi dono,
Lo ſtrapazzo, lo ſgrido, e lo baſtono.

Pand. Queſta ancor non mi pare
Che abbia a correrm dietro, io crederei,
Che una mia Contradote
Di dieci mille ſcudi
Foſſe ſempre un buon ſegno.

Fior. (Per dieci mille ſcudi io ſpoſo un legno)
Non vedete Signore...
Ch' io ſono un bel umore
E così mi diverto.

Pand. Io poſſo adunque
Sperar da voi ...

Fior. Sperate,
Ma prima mi moſtrate
Quei dieci mille ſcudi a me sì cari.

Roſ. Queſto ſi è correr dietro a ſuoi denari
Io non ne fò di queſte ... ah ſon pur io
Sfortunata in amor! ... Donna crudele,
Non ſedur l' infedele,
Ch' io farò ... ch' io dirò ... ma coſa dire?
Coſa mai far? ahimè! ciechi voi ſiete,
E quel ch' io ſento in cor non lo vedete.
Vedreſte un bel Bambino
Che in mezzo al cor mi ſtà,
E chiama il poverino
La Mamma, ed il Pappà.
Queſto Bambino è amore,
Ma è tanto cattivello,
Che per rubarmi il core
Non ha di me pietà. *parte.*

SCE-

SCENA VI.

Fiorina, e Pandolfo.

Fior. Laſciatela, che dica, e noi facciamo
Più preſto che potete
Quello che s'ha da far.

Pand. Quando volete.

Fior. Domani!

Pand. Anche queſt' oggi, e andian ſul fatto
A ſtabilir col Padre voſtro.

Fior. Quello
Che Padre mio credete
E mio Padron ſoltanto. Egli m'adora,
E ſpoſarmi ha promeſſo,
Ma vuole, ſe mai trova un buon partito,
Che pria di me ſua Figlia abbia Marito.

Pand. Sua Figlia non la cerco,
Cerco voi per appunto.

Fior. In fra noi due
Fare adunque, e tacer.

Pand. Facciamo pure:
Ecco la mano.

Fior. Queſta man và bene;
Ma in quell' altra vorrei
Veder quei dieci milla,
Che promeſſi mi avete.

Pand. Venite a Caſa mia che li vedrete.

Fior. Sola con voi non vengo.

Pand. Aſpettatemi dunque ove vi piace.
Ch' io ve li porto, poi ſi fà, e ſi tace.
Dieci milla è un bel contante
Tutto in oro traboccante,
Ma ſian doppie, ſian giliati
Sian zecchini, ſian Ducati
Non mi ſanno innamorar.

M' innamoran quegl'occhietti
Son pur belli quei labretti
Quel naſin quella preſenza:
Borſa mia porta pazienza,
Che mi voglio ſoddisfar. *parte.*

SCENA VII.

Fiorina Sola.

SE queſta mi rieſce
La fo veder al vecchio, e a ſua Figliuola,
Che vorrebbe eſſer ſola.
Veder la fo a Cattina,
Che il Padron già deſtina
Spoſar in vece mia. Quella fraſchetta
La compatiſco, perchè a dir il vero
Siam tutte Donne alfine, e a tutte quante
D'aver ſempre non giova un ſolo amante.
In ſon Donna di cervello
Nel cercar marito ancora,
Non mi attacco a chi è più bello,
Fò carezze a chi più n'ha.
Moroſetti incipriati
Meno ricci; e più Ducati
Un vecchietto per marito
Più di voi me ne darà,
E per farlo poi ſtar zitto
So ben io come ſi fa. *parte.*

SCENA VIII.

Loggia in Caſa di Maccario.

Cattina, e Monſ. Caquet.

Caq. SOno arrivato alfine
Bella Ingleſina mia

A ſe-

A ſeguirvi da lunge, e a dirittura
Cogliervi in caſa voſtra.
Catt. Adeſſo mo ch'el sà
Dove ſtemo de Caſa, el favoriſſa
A' andar per la ſo ſtrada... ſe debotto
Lo catta quà el Paron
Quando el vien a diſnar, povere Donne!
Tioremo nu de mezzo.
Caq. Che Padrone!
Credete ch'io non ſappia,
Che del vecchio Maccario
Siete voi la Figliuola? a me lo diſſe
La Cameriera voſtra,
Che ſiete la Padrona.
Catt. Che ghe l'abbia mo dito anca sò Nona
Coſſa ghe importa a ello?
El vaga via de quà.
Caq. Cara non vado,
Se non mi dite in prima
Come ſtò nel cor voſtro.
Catt. Come ghe vollo ſtar?
In carega da pozo.
Caq. Come deve
Un dolce ſpoſo al fianco
Della bella ſua Spoſa.
Catt. Ohe dove zelo
Adeſſo col penſier?
Zavarielo?
Caq. Perchè?
Catt. Mi sò Mugier!
Una povera Serva
Così alla preſta d'un Monsù Franceſe;
Che gnancora non sò come el ſe chiama;
Farſe Novizza, e deventar Madama?
Caq. Perchè nò? ſiete bella.
Catt. El me la conta granda?
Sallo che no ghò dota.

Caq. Io ſo cara fanciulla,
Che bella ſiete, ed io
Hò tanta abilità,
Che la Dote qualcun ve la farà.
Catt. Grazie della finezza, ho zà capio,
Che razza de Mario
Sareſſi vù per mi. Bella no ſon,
Ma ſe lo foſſe ancora: galantomo
Fè a modo mio, caveve,
Cerchela in altra Caſa ſta cucagna
Sù la bella Mugier quà no ſe magna.
No credè care ſorelle
A ſti voſtri ſcartozetti,
Semo bone, ſemo belle
Co ghe demo da mangnar
Scartozetti poveretti,
Contenteve de vardar.

parte.

SCENA IX.

Maccario, e detto.

Mac. ANche voi in Caſa mia! L'amico voſtro
Di là con mia Figliuola,
E voi di qua ...
Caq. Ma ſolo.
Mac. Coſpetto! egli è tuttono...
Chi v'introduſſe tutti due?
Caq. Niſſuno.
Mac. Io le baſtonerò quelle pettegole,
Se v'hanno qui chiamati,
Ne in maſchera andran più tutta la vita
Così ſarà finita.
Caq. Eſſe non hanno
In queſto alcuna colpa. Io quello fui
Che

Che traſſi qui l'Amico ...
Già vel diſſi, e il ridico
Solo per voſtro ben ... Voi lo vedeſte
Di quelle maſcherette innamorato
Spoſarne una vorria ...
Mac. Sono informato
Sò ch'egli è ricco aſſai, baſta che voi
Non parliate di Dote.
Caq. Oh! guardi il Cielo
Non ne abbiam di biſogno
Mac. Baſta che a-mariraſi
Sia la prima mia Figlia.
Caq. Anzi và a maraviglia,
Ma ſe Pandolfo ch'è bizarro, e ſtrano
Cangia le carte in mano:
Non ve ne date alcun penſier. Ei viene
Per queſto affare appunto.
Aſcoltatelo, e poi.
Laſciate fare a me.
Mac. Si fate voi.

FINALE.

Gian. Senza tanti complimenti
Voſtra Figlia e la più bella.
Voſtra Figlia adunque è quella
Che vi vengo a dimandar.
Mac. La domanda è troppo oneſta,
Siete un uom ch'ha dei denari,
Siete un uom ch'ha della teſta,
E vi voglio ſoddisfar.
Caq. La parola è bella, e buona,
Ma ſtendiamo qui ſul fatto
Quattro righe di contratto,
Che non s'abbia rivocar.
Pand. La ſcrittura eccovi in mano;
Ed ha in man la Governante

Dieci milla di contante
Che alla Spoſa ha da donar.
Mac. Bravo, bravo più non dubito,
Viva i Spoſi, viva amore,
E la Spoſa venga ſubito
a 3 Con noi venga a giubilar. *Pand. parte.*
Roſ. Giuſtizia Signore
A voſtra Figliola,
Di Nozze, e di amore
M' han data parola,
E adeſſo Fiorina
Vuol farſi ſua moglie,
Lo ſpoſo mi toglie,
Mi fa diſperar.
Fior. Signor non credete,
Bugiarda è coſtei
A me, non a lei
Parola fu data,
La Dote è contata;
In tanti denari
Ad una mia pari
Non s' ha da mancar.
Caq. Ma chete, ma belle
Leggete voi quì. *preſ. a tutte due le Scritt.*
Fior. Monſiù, nix intender
Ma faccio così.
Levandola a lui di mano, e lacerandola.
Mac. Con tanta baldanza!
Caq. Dov' è la creanza?
Roſ. Che rabbia!
Fior. Che ſmania!
Roſ. Civetta!
Fior. Fraſchetta!
Roſ. Per Diana!
Fior. Per Bacco!
Mac. Coſpetto! tacete.
Caq. Coſpetto! ſon ſtracco.

Roſ.

Roſ. a 2 Non taccio, non temo
Fior. Vedremo vedremo
Chi ſpoſa ſarà.
Pand. Son qua alfin con la mia Spoſa
Modeſtina, e vergognoſa,
Che s'è fatta un pò pregar.
condocendo per mano Cattina.
Mac. Come! ... chi? ... ſpoſa Cattina.
Cat. Quà per forza el me ſtraſcina
No lo vojo, nol me piaſe,
Chel ſe metta el cor in paſe.
Ch'el ſe vaga a far ſquartar.
Mac. Domandaſte mia figliuola?
Pand. Voſtra figlia non è queſta?
Mac. Pazzo in mezzo della teſta
Caq. a 2 La figliuola è quella là.
Pand. Ma coſpetaccio!
Queſt' è un inganno,
E la mia mano
Queſta averà. ; *a Cattina.*
Cat. Ch' el ſe la tegna
Ch'el ſe la peta,
Che nol me vegna
Mai più a ſeccar.
Pand. Ma coſpettone!
Caq. Pian con le buone.
Fior. Con noi teniamolo
Roſ. ; *a 2* A deſinar.
Mac. Queſto è pochiſſimo
Sì: ſi può far.
Roſ. Queſt' è la fede?
Mac. V' ha da ſpoſar.
Fior. Quando nol crede
Lo fò caſcar.
Pand. Ben dunque a tavola
Senza tardar.

TUTTI.

A Tavola, a Tavola,
E fuora bottiglie,
Borgogna, Ciampagna,
Faran maraviglie,
Canarie, Alicante,
Firenze, Levante,
Del buon Maraſchino,
Del buon Canadà:
Che bella Cucagna,
Che ſpaſſo più bello,
Si ſcalda il cervello
Di tutto ſi fa.

Fine dell' Atto Primo.

PRIMO BALLO.

Divertimento delle Putte Veneziane in un Campiello.

ATTO SECONDO.

Gabinetto con Sedie, e Tavolini, e due Porte Laterali da poterſi ſerrare.

SCENA PRIMA.

Fiorina, e Caquet.

Fior. IL vecchio me la fa! ſpoſa Cattina,
E dopo tanto amore,
Dopo tante promeſſe, finalmente
Mi laſcia a chi mi vuol.
Caq. Sicuramente.
Fior. Anche l' Amico voſtro
M'abbandona ſul meglio. Altra non vuole
Che Cattina per moglie.
E coſa ha mai di buon quella fraſchetta,
Che tutti aman lei ſola?
Tutti a diſpetto mio ...
Caq. Il peggio è poi ch'amo Cattina anch' io.
Fior. Anche voi? Ma per diana un Uom voi ſiete
Che piacerlo potete,
Spoſatela alla prima,
Menatela con voi ſino a Parigi,
Ch' io pur v' ajuterò.
Caq. Mille Luigi.
Fior. Cominciam male aſſai.
Caq. Senza di queſti
Prender moglie io non voglio.
Fior. Ma trovar queſta Dote è un brotto imbroglio.
Caq. Avete pur in mano
Que' dieci mille?
Fior. E' vero.

Caq. Capitè il mio penſiero?
Fior. Lo capiſco abbaſtanza, e comandate
Caq. In mia man conſegnate
La metà di quei ſoldi,
Che Pandolfo vi diede,
E Cattina è mia moglie.
Fior. Ella vi crede?
V'ama? ... ſarà contenta?
Caq. Anzi non vede l'ora
La povera figliuola.
Fior. Più contenta ſarò quando ſon ſola.
Tutti del pari abbiamo
Uomini e Donne un non sò che di ſtrano
Che ſempre non s'intende,
Ma da un momento ſol tutto dipende.
Non ſtate a credere,
Quando vi dicono,
Sono inſenſibile,
Rido degli uomini,
Non voglio amar.
Sian vecchie; o giovani
Belle, o bruttiſſime,
Tutte, patiſcono
L'ora bisbetica,
Ma non la ſanno
Tutti trovar. *parte.*

SCENA II.

Maccario, e detto.

Mac. S'Io non facea così;
Far dovrei con quel matto
Qualche beſtialità.
Caq. Coſa v'ha fatto?
Mac. Biſogna dir che a pranzo
Abbia troppo bevuto, e ſia briacco.

Non

Non ſi potea per bacco
Salvar la mia Cattina
Dalle amoroſe ſue ſmanie moleſte
S'io non facea così ...
Caq. Coſa faceſte?
Mac. A chiave l'ho ſerrata
Dentro una ſtanza.
Caq. Male.
Mac. Non voglio che le parli
Sin che non ha ſpoſata mia Figliuola.
Caq. Baſtava a tutto queſto una parola.
Mac. Ne ho dette cento mille.
Caq. A me la chiave
Dove chiuſa l'avete.
Mac. Non voglio che la veda
M'avete voi capito.
Caq. Voſtra Figlia così perde un marito.
Mac. Ma coſpetto! ....
Caq. La chiave.
E di me vi fidate.
Mac. La chiave l'ha in conſegna
La Donna di governo.
Caq. Baſta così; ma vien pandolfo, e voi
Secondarmi ſappiate,
Ch'io guarirò quel pazzo.
Mac. Se mi tocca Cattina oggi l'ammazzo.

SCENA III.

Pandolfo, e detti.

Pan. CAttina dove ſei? ſon diſperato
Non poſſo più.
Caq. Che ſmanie ſon mai queſte?
Così pallido in viſo...
Pand. Ah ſe ſapeſte!
Mac. Si torbido negli occhi?

Caq.

Caq. Dite un poco
Vi ſentite voi male?
Pand. Perchè?
Caq. Si tratta
Sin della voſtra vita.
Pand. Miſero me!
Mac. E' finita
I ſegni tutti ſon cattivi.
Caq. A noi...
Sentiamli un poco il polſo
Pand. La ragione? ...
Mac. C'è dell'agitazione *toccandogli il polſo*
Caq. C'è del male pur troppo, e non promette,
Che poch'ore di vita.
Pand. Dite da ver! ... Mi fate
Tremar dalla paura.
Caq. Oh là diſgrazia ſua troppo è ſicuta.
Pand. Che diſgrazia?
Caq. Sputate,
Che vediam la ſaliva. *ſputa*
Pan. Ecco.
Mac. Non è poſſibile ch'ei viva.
Pand. Ahime! ma come mai?
Caq. Vi batte il core aſſai.
Pand. Mi par di sì.
Mac. Sentite
Dell'accido alla gola?
Pand. Anzi.
Caq. Vi duole
Il baſſo ventre?
Pand. Un poco.
Mac. E nella ſchiena
Che vi ſentite?
Pand. Non la ſento appena.
Caq. E' ſpedito.
Pand. Ma come?
Caq. Malandrina

Quella

Quella voſtra Cattina.
Pand. Che mi fece!
Caq. Non vi diede ella un pomo?
Pand. Si bene, e l'ho mangiato.
Caq. Era quel pomo appunto avvelenato.
Pand. Miſero me! Cattina.
Che tanto adoro è ſtata.
Meco così crudel!
Mac. Fù ſubornata,
La ſubornò mia Figlia
Cui mancaſte di fede,
Per iſpoſar la governante, e poi
Delirar per la ſerva.
Caq. Voſtro danno.
Pand. Ahimè ſento l'affanno
Della morte vicina ... ah corro adeſſo
Dallo ſpeciale ... e poi
Vengo da voſtra figlia ... Il ſuo veleno
Mi cavi ella dal ſeno;
E la vita mi dia chi me là toglie.
Che poi diſcorrerem circa la moglie, *part.*
Mac. Vò ad avviſar la figlia *parte.*
Caq. Fate a dovere, e preſto,
Ch'io vò Cattina ad iſtruir del reſto. *part.*

SCENA IV.

Roſalba, e poi Maccario.

Roſ. LAſciami in pace amore:
Ti vedo Malandrino,
Tù ſei quell'aſſaſſino;
Che ii cor mi vuol rubar
Ajuto, compaſſione,
Se vieni colle buone
Non mi potrò ſalvar.
Mac. Figliuola ſiete quì?
Roſ. Coſa vi preme?

Mac.

Mac. Sè vedete Pandolfo.
Rof. Se lo vedo
Al Diavolo lo mando.
Mac. No: piuttoſto biſogna
Non laſciarlo andar via, ſe anche voleſſe;
A lui creder ſi fece
Che per man di Cattina
L'abbiate avvelenato a ſuo diſpetto,
E per voſtra vendetta.
Rof. Poveretto!
Mi fa pietà .... Diſingannarlo io deggio
Per non eſſer crudel.
Mac. Farete peggio.
Finger voi pur dovete
Di poterlo guarire a condizione,
Che ſubito vi ſpoſi.
Rof. Egli è un buffone;
Ma tanto poi nol credo.
Mac. Eh crede tutto
Se voi ſaprete far.
Rof. Come far mai?
Mac. Coſpetto! è bella aſſai
In queſta età la povera ragazza
Non è ancora iſtruita,
Come ſi torna un uom da morte a vita.
Voſtra Madre poveretta
Ricordar non mai vorrei,
Quella sì fu una Donnetta,
Che dovreſte ſomigliar
Che mangiaſſi non volea,
Dormir ſolo mi facea,
Taroccava-ſtrepitava,
Un tremuoto, una tempeſta,
Che mi fea tanto di teſta;
Ma con una carezzetta:
Oh che Donna poveretta!
Quella ſi ſapeva far. *parte.*

SCE-

SCENA V.

Fiorina Cattina, Caquet, e Detta.

Rof. VEngon da ver le mie rivali .... e viene
Seco loro l'amico
Del mio Spoſo infedel. Qualche ragiro
Van forſe macchinando in danno mio;
Ma quì m'aſcondo, e ſaprò tutto anch' io (*ſi rit.*
Fior. Dalla voſtra Prigione
V'abbiamo liberata;
E ne ſiete obbligata
A queſto amico voſtro.
Catt. Lo ringrazio;
Ma vardè là che ſugo
De caſtigarme mi, perchè quel matto
Me corre drio per tutto
E l'è cotto de mi.
Fior. Queſto vuol dire,
Che il Padrone vi adora,
E voi l'amate ancora.
Caq. Anch'io da ver ne temo.
Catt. Via cara Siora, che ſe conoſſemo
La me diga piuttoſto,
Ch'ella de mi ghà zeloſia... Ma baſta ....
Se ghe piaſeſſe el Nono
La ſe comoda pur che ghe lo dono.
Flor. Mi piace, manco male
Non per la ſua figura,
Ma per le ſue ricchezze... e ſe volete
Liberarvi da lui... queſto è un partito
Per voi, sì buono, e bello.
Catt. Turto ſtà, che mi ſia bona per ello.
Caq. Perchè nò vita mia!
Catt. Caro colù!
Ghe l'hò pur ditto ancora

Che

Che non gho niente al mondo.

Fior. Io vi prometto
Di farvi aver in Dote
Cinque mille Ducati.

Caq. E questi son per strada ritrovati.
Con questi, e con quattr' oncie di cervello
Vi fo star da Signora
In Francia in Spagna ancora
Dove volete voi;
In Germania, in Moscovia, e nell' Elvezia.

Catt. Me basterave starghe anche a Venezia.
Per caminar el mondo
No gho dasseno spirito che basta
No sò gnanca parlar.

Caq. Presto s' impara
A parlar in Francese.

Fior. E' una vergogna
Che stando in questa Casa
Non sappiate ancor dir quattro parole,
Che non sian Veneziane.

Caq. Eh se volesse
Io ne son persuaso,

Catt. Me proverave se vegnisse el caso.

Fior. Via provatevi adesso, e fate insieme
Un amoroso complimento.

Caq. Brava!

Catt. El scomenza pur ello,
Che anca mi forse per tegnirghe drio
Troverò delle belle parolete.

Caq. Ascoltatemi dunque, e rispondete
Fatevi in quà carina,
Ch' io non vorrei penar.

Fior. Dategli un occhiatina,
Che lo farà sperar.

Catt. Son tanto modestina
Che stento a cominciar.

Caq. Ah m' emè vù ma belle?

Catt.

Catt. Ah non son io di quelle

Fior. Si dice oui Monsieur

(La povera fanciulla
a 3 (D'amor non sà poi nulla
(E non può far di più.

Caq. Tres humble ma charmante

Fior. Sù via.

Catt. Votre Servante

Caq. La men.

Fior. Sù via la mano

Catt. Che ne vuol far!

Fior. Che sciocca!

Catt. Si parla, e non si tocca

Caq. Più innamorar mi fà.
Ritrose Donzelle
Voi siete più belle,
Ma a tutti non piace
La vostra beltà.

a 3 Donzelle ritrose,
Fugite l'amore,
Che tema, e rossore
Amore non ha.

SCENA VI.

Rosalba Fiorina poi Pandolfo.

Ros. HO' inteso tutto... Brava!

Fior. Che intedeste di male? Hò stabilito
Solo a buon fine un Matrimonio

Ros. Il mio
Vuò stabilire anch' io
Con chi me l' hà promesso;
Ma difficil mi pare.

Fior. Ei viene adesso
Sappiate pur far voi, come và fatto,
Ch' io saprò secondarvi,

Ros.

Roſ. Egli è un bel matto,
E n' hò d' aver Paura,
Perchè da me ſi crede, e da Cattina
Avvelenato per vendetta.
Fior. Eh bene!
Lo creda pur: sò tutto, e a noi s' aſpetta
di fare il reſto.
Roſ. Sì, ma quì in diſparte
Oſſerviamo un tantino i paſſi ſuoi,
Che ci regolerem meglio dappoi. (*ſi rit.*
Pand. Mai più Donne, mai più ... n'ebbi abaſtanza
Per le prime che vidi:
Oh diſgraziato!
Pandolfo aſſaſſinato....
Dallo Speziale or vengo,
Che a tranguggiar mi diè per medicina
Non sò qual polverina....
Ma in vece di ſtar meglio, ora mi ſento
Sempre più peggiorar... Creſcon le doglie
Nel baſſo ventre... ahimè palpito, e tremo...
Che vapori alla teſta!... ah non mi poſſo
Regger appena in piedi[! ... ah dove ſiete
Femmine malandrine? ... chi di voi
Mi dà qualche conforto
Ajuto... ajuto... che Pandolfo è morto.
(*ſi abbandona a ſedere.*
Fior. Che romore?
Roſ. Che ſmanie?
Pand. I miei denari (*levandoſi a Fiorina.*
Fior. Son in man di Cattina
Pand. La vita mia meſchina! (*a Roſalba.*
Con quel voſtro veleno aſſaſinarla!
Roſ. Sta in mia man di ſalvarla
Pand. Ah per pietà!
Roſ. Spoſatemi
Pand. Spoſarvi?
Roſ. Sì.

Fior.

Fior. Subito, o niente
Pand. Oibò.
Roſ. Siete morto.
Fior. E' finita.
Pand. Ah! flemma ancora.
Roſ. Al Diavolo.
Fior. In malora.
Roſ. Villan ſenza creanza
Fior. Uomo di legno
Inſenſibile affatto al noſtro Seſſo!
Roſ. Traditor!
Fior. Vergognoſo!
Pand. Sarò quel che ſi vuol, ma non vi ſpoſo.
Roſ. Morirai dentro un'ora.
Pand. Ahimè mi torna
Il tremor della morte.
Fior. A tuo diſpetto
Sì, che la ſpoſerai.
Pand. Non vel prometto.
Fior. Vedi come ſi fà.... Per quella mano
Prendetelo Roſalba.
Roſ. Lo prendete
Anche voi per quell' altra.
(*lo prendono per tutte due le mani.*
Pand. Piano un poco.
Fior. Per finir queſto giuoco
Finiamo d'ammazzarlo.
Pand. Ah! queſte mani
Perſino al cor mi vanno
A mitigar l' affanno.
Fior Incomincia a cader. (*a Roſalba.*
Roſ. Sì grande e groſſo
Or or mi cade adoſſo.
Pand. Stringete pur ſtringete
Che n'ho piacer.
Roſ. Miſera me?... (*piange.*
Pand. Piangete?

Roſ.

Ros. Vè ne ſtupite forſe? Oggi vi vedo,
Un galantuom vi credo,
E vi prendo ad amar: mi promettete
Le nozze voſtre, e poi
Mi mancate ſul meglio: ogni altra in caſa
Più di me v'innamora, e meco ſiete
Diſumano cotanto,
Che cercate ragion ſin del mio pianto.
S'io non piango poverina
Dall'amore tormentata,
Dallo Spoſo abbandonata
Dite, oh Dei, chi piangerà!
Ah! non sà che coſa è amore,
Chi non legge in queſto pianto
Tutto quel che dice il core,
Tutto quel che dir non sà. (*par.*

SCENA VII.

Fiorina, Pandolfo, e poi Cattina.

Fior. SOn fatte adunque queſte Nozze
Pand. Piano...
E prima i miei denari.
Fior. Son ſicuri: ma intanto
In maſchera la Spoſa
Oggi condur dovete.
Al Teatro, al Ridotto.
Pand. Ci vorrebbe
Da maſcherarmi anch'io.
Fior. Eh ſarà penſier mio;
E corro dal Padrone
Perchè a tutte ne dia la permiſſione. (*par.*
Pand. In maſchera con noi
Verrà Cattina ancora, e ſe non altro
Potrò parlarle allora...Oh! viene appunto...
Che piacer che fortuna!
Catt. (L'è quà el matto che ancuò batte la luna.)

Pand.

Pand. Cattina mia, mia Spoſa...
Catt. No l'è guarì gnancora
Da ſte ſo rane?
Pand. Son guarito un poco
Per le man di Roſalba, e finirebbe
Di guarirmi ſenz'altra medicina
Queſta voſtra manina,
Se darmela voleſte.
Catt. Oh el me perdona.
Pand. Perchè!
Catt. Me ſon lavada giuſto a deſſo.
Pand. Ben: giacchè quì v'hò colta.
Catt. No me vogio ſporcar un altra volta.
Pand. Per carità un tantino.
Catt. La carità l'è fatta.
Pand. Un dito almeno.
Catt. Un deo ghe baſta, e po!
Pand. Dirrovi il reſto
Quando in maſchera inſieme
Uſcirem queſta ſera... Un dito intanto
Un dito per pietà.
Catt. Sallo mo ello
Coſſa diſe ſto deo!
Pand. Egli non hà la bocca.
Catt. Col fà così, el vuol dir quà no ſe tocca.
(*facendo col dito di nò.*

SCENA VIII.

Maccario, e Detti poi Fiorina.

Mac. V'hò trovati.... coſpetto!
Che ſi fà quì! v'hò detto....
E quante volte l'hò da dir! che queſta
Non l'avete a toccar.
Pand. Io non la tocco;
Ma vederla mi piace
Mac. E tù, fraſchetta;

Per-

Perchè fuor della ſtanza
Dov'eri rinſerrata, e a tuo diſpetto
Starci dei viva, e morta.
Catt. Perchè i m'ha averta zà un tantin la porta.
Mac. Chi fù la temeraria!
Contro l'ordine mio!
Fior. La temeraria è quà, quella ſon io.
Coſa avete paura!
Che vi mangi qualcun la voſtra bella!
Io vi dò una novella,
Che non ſarà mai voſtra
Sin che avrò fiato, e vita.
Pand. Sarà mia, ſarà mia queſt'è finita.
Fior. Voſtra è Roſalba, e non mi fate il pazzo
Gh'io più di voi ſon ſtramba.
Mac. Eh che ſon io
Di tutte tre Padrone
Ed io la finirò... vieni fraſchetta
Che sò coſa ho da far.
(*prendendola per un braccio.*
Fior. Vecchio! giudizio
(*levandola dalle ſue mani.*
Che naſce un precipizio
Perchè ſiam tre contro di un ſol.
Pand. Per bacco
Voi dalle mani mie non fugirete.
(*prendendolo dietro la ſchiena per le braccia.*
Fior. Bravo! lo trattenete,
Che noi fugiamo intanto,
E non ci vede più.
Catt. Andemo andemo, e che 'l ghe penſa lù. (*pa.*
Mac. Eh laſciatemi andare,
Che m'avete ſtorpiato
(*chiudendo la porta donde uſciranno.*
Se fugon tutte due ſon diſperato.
(*parte*) *e chiude l'altra porta donde uſcirà.*

SCE-

SCENA IX.

Pandolfo ſolo.

Adeſſo sì ſtò freſco,
Che mi han condotta via la mia Cattina;
E valla tù indovina
Dove la conduranno... ah! ſe la trova
Quel vecchio indiavolato
Io non la vedo più.... Corriamle appreſſo,
Che cercarla convien, ne mi confondo,
Se l'aveſſi a cercar per tutto il mondo.
Per di quà Cattina è andata,
Per di quà la ſeguirò,
Ma la porta è quì ſerrata...
Per queſt'altra me ne vo...
Ah coſpetto... coſpettone
Frà due Porte ſon prigione
Porte... porte... indiavolate!
Vi darò tante calciate,
Che vi voglio fracaſſar
Ahimè! le mie gambe!
Son mezzo ſtorpiato
Son poi diſperato,
Ne sò coſa, far.
Aprite bricconi!
Aſpetta Cattina,
Che giù dai balconi
Per te mia Carina
Mi vado a gittar.

SCE-

SCENA X.

Strada davanti *la* bottega di Caffè.

Roſalba, Fiorina, Cattina, e M. Caquet.

Caq. FAceſte bene aſſai
Fugendo tutte tre di Caſa inſieme.
Fior. Sopra tutto ora preme
Di non laſciarſi ritrovar.
Roſ. Se foſte
In maſchera voi ſteſſo
Sarem meno offervate in ogni loco.
Catt. Per ello ghe vol poco.
Caq. Io mi vò a maſcherar in un momento;
Ma ſe aveſte il talento
Di fare a quei due pazzi
Una grazioſa burla; io vi conſiglio
Che Roſalba, e Cattina
Cangin tra lor veſtito.
Catt. Oh ſi daſeno,
Che zà preſto ſe fà.
Fior. Poco da lunge
D'una mia amica in caſa
Traveſtirvi prometto.
Roſ. Sò dove dite.
Fior. A caſa ſua v'aſpetto. (*parte.*
Roſ. Noi pur Cattina andiamo;
E queſta volta sì rider vogliamo. (*par.*
Caq. Ma non vorrei ben mio,
Che lontana da me per qualche iſtante
Trovaſte un altro amante.
Catt. Oh! me ne rido!
Se trovaſſe qualcun, coſſa ſarave!
Niente de più farave
De quel che fè vù altri malegnazi.

De

De tutte innamorai,
E faremo così pattapagai.
Benedette quelle Donne,
Che fà ciera a tutti quanti,
Più no s'uſa eſſer coſtanti,
La gran moda è de cambiar.
Ve cognoſſo malegnazi:
Tutti ricci, e pennachiere...
Ne disè... care colie...
Moro... ohimè... viſcere miè,
Stemo freſche poverette!
No ſe penſa che a ingannar. (*par.*

SCENA XI.

Caquet ſolo.

HAi tu capito adeſſo
Come penſa, e favella
Cattina la tua bella? ah ſe t'inganna
Queſt'amor, che farai!
Piangere!... ſoſpirar! pregar chi nega!
Non pà Monſieu non prega
Un Franceſe ſprezzato. Ah forſe vuole
Ben altro che parole,
Che la regali ancor forſe pretende...
Non pà Monſieu, non ſpende
Un giovine mio pari; e ſe le belle
Noſtre Venezianelle
Somiglianti a Cattina io troverò,
Sentite Donne mie coſa farò...
Belle addio.... Più non vi voglio
Perchè ſiete un brutto imbroglio;
Voi bruttine -- poverine
Voglio un poco amoreggiar.
Senza tante geloſie
Voi ſarete tutte mie;

Ma

Ma voi care quante ſiete
Eſſer brutte non volete....
Anche quì c'è da penſar.
Donne inſomma, Donne tutte
Brutte belle, belle e brutte
Voi mi fate delirar. (*parte.*

SCENA XII.

Macario maſcherato poi Pandolfo.

Mac. TAnto n'andrò girando,
Che quelle mie pettegole ſcappate
Di Caſa maſcherate
In qualche loco troverò... ma vedo
Venir qualcuno.... io mi terrò in diſparte,
E così traveſtito al mio biſogno
Non mi conoſceran ne men per ſogno.
ſi mette in un cantone.

FINALE.

Pandolfo, e Macario maſcherati diverſamente con caricatura.

Pand. Chi è quel buffone,
Che ſtà in quel cantone?
Che brutta figura!
N'hò quaſi paura
Ne sò coſa far.
Mac. Veh! un bel maſcherotto!
Veh! un cane da toro!
Mi pare al di ſotto
Quell'aſino d'oro,
Senz'altro è Pandolfo
Non poſſo fallar.
Pand. Attento mi guarda

Ma

Ma poi non ſi azarda,
Sediamo, e vediamo
Se reſta, o ſe và.
ſiede avanti il Caffè.
Mac. Coſtui ſenza fallo
Aſpetta Cattina
E ſin domattina
Non parto di quà.
Pand. Oh queſt'è più bella!
Hà ſotto un baſtone.
Mac.) E ſin le budella
Pand.)a2 La milza, e il polmone
Tremar ei mi fà.

Eſcono Roſalba, Fiorina, Cattina, e Caquet tutti maſcherati ma Roſalba avrà l'abito di Cattina, e Cattina quello di Roſalba, Caquet ſarà maſcherato in bauta.

Roſ. Quell'amico non ſi vede.
Caq. Non ſarà molto lontano.
Catt. Matti, matti chi ghe crede
Ma conoſcer quel bagiano
Si fà preſto eccolo là.
Roſ. Cì cì cì.
Fior. Eh, ehm!
Pand. Son quà.
correndo a loro.
Fior.)
Roſ.)a2 Ci vuol tanto?
Pand. Siete voi?
Mac. Vada pur che vedran poi:
Li baſtono in verità.
ſi ritira.
Caq. Che guardate?
Pand. Se n'è andato
guardando dietro a Macario.
Quel ſomaro maſcherato,

Che

Che mi fece ſpiritar,
Fior.) *a2* Andiam noi dove ſi è detto,
Roſ.) Che diam quì troppo ſoſpetto.
Caq. Via la voſtra maſcherina
preſentandogli Cattina.
Quella ſia da corteggiar.
Pand. Colla cara mia Cattina
Io mi voglio accompagnar,
dà braccio a Roſalba
Caq.)
Fior.) *a* 3 Che buon uomo! buon tre volte
Catt.) Per laſciarſi minchionar.
partono tutti t
Pand. Laſciamoli andare,
Manine mie care,
Che ſtando quì ſoli
Vi voglio baciar.
Mac. Addietro, o t'ammazzo
Pand. Ajuto ch'è pazzo!
Mac. Così ad un poltrone
levandoli la Donna.
La Donna ſi toglie.
Pand. Ah nò compaſſione,
Che queſt'è mia moglie.
Mac. Sta fermo, ſta zitto,
Cattina ſarà in mezzo di loro.
A te malandrina
Fraſchetta, aſſaſſina,
E impara a ſcappar.
levandoſi la maſchera.
Roſ. Conoſco mio Padre,
Ma ſenza paura
Mi laſcio guardar.
levandoſi la maſ
Mac.) Che ſtrana avventura!
Pand,) *a2* Che caſo! che inganno!
La veſte, e il malanno

M'

M'han fatto sbagliar.
allontanandoſi tutti due a poco a poco da Roſalba.
Roſ. Perchè non ſon quella
Cattina la bella
Ogn'uno ſen và.
accoſtandoſi a Maccario.
Mac.) Mi perdo, e confondo,
Roſ.) *a* 3 Precipita il mondo,
Pand.) Se queſta ſi sà.
Fior. Allegramente
Tutti ſon quì.
Mac. Dove inſolente?
Come così?
Caq. Prendi tua Moglie
gli dà Roſalba per braccio.
Mon cher ami.
Fior. Con voi ſon io
Mon cher marì
prendendo Maccario per braccio.
Catt.)
Caq.) *a2* Venezia addio.
a 5 Tutti a Parì.
Così due a due per braccio ſi mettono a girare per la Scena.
Mac. Pazzi voi ſiete,
Son io ſtordito,
Baſta così.
Moglie e Marito.
a 5 Tutti a Parì.
Mac. Andate al Diavolo
Ch'io reſto quì, *liberandoſi da Fior.*

Tutti fuorchè Maccario.
Eviva chi gode,
Chi ſmania ſuo danno.
Mac. Il voſtro malanno

Al

Al noſtro vecchietto
№ 4 Un maſchio per anno.
Mac. Il Diavol vi porti
Briconi, birbanti
Felici conſorti,
Dolciſſimi amanti
Il Diavol vi porti.
Più teneri iſtanti
№ 5 Non dona l'amore
Delizia maggiore
La vita non hà.
Briconi birbanti
№ 6 Così non ſi fà.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO.

Il Ruſtico Lavoro.

ATTO TERZO.

Sala.

SCENA PRIMA.

Fiorina, Cattina, e Caquet.

Fior. Siete ſpoſati adeſſo,
Catt. E quel che importa più
Mi gho in man la mia Dota:
Caq. A piacer voſtro
Partiamo adunque per la Francia.
Fior. Appiano:
Che pria l'ultima mano
Dar biſogna voi pure alle mie nozze,
E a quelle di Roſalba.
Caq. Eh per le voſtre
Non c'è dificoltà.
Catt. Coſſa ghe reſta
Per quell'altro da far?
Caq. Reſta il più bello,
Che Pandolfo irritato
Vuol ora eſſer pregato.
Fior. Queſto poi
Nol farà mai Roſalba.
Caq. Eh sì Signora,
Che lo farà, perchè ho trovato il modo
Di ridurla anche a queſto
Senza ſuo diſonor.
Fior. Vi ſtimo aſſai.
Catt. Zitto, perchè l'amigo *Parte.*
L'è giuſto quà ch'el vien.

SCENA II.

Pandolfo, e detti.

Pand. A ſentir vengo
Se vuole, o nò la Spoſa mia pregarmi;
Come anch' io la pregai. Senza di queſto
Non facciam nulla, e vado.
Caq. Tutto a voſtro buon grado
Farà Roſalba: io ve ne dò parola.
Laſciate fare a me; ma ſin che parlo
Seco lei, come bramo,
Non vi fate veder s'io non vi chiamo. *par.*
Pand. Beniſſimo: ho capito:
E deve ogni marito
Con voi Signore mie
Far appunto così.
Catt. Baſta trovarle
Così bone con ello:
Ma le Donne de ancuo gha più cervello. *p.*
Pand. Ne troverò, ne troverò. Roſalba
A buon conto è trovata;
E la vedrò per ora
Corrermi dietro, e ſupplicarmi ancora.
Amanti teneri
Le voſtre lagrime
Fanno le Femmine
Inſuperbir.
Andate in collera,
State ſul ſerio,
Che le vedrete
Tutte languir.

SCENA III.

Fiorina, e Maccario.

Mac. DOv' è Cattina? Dove
Quel ſuo Monſieu, che me l'hà tolta?

Fior. E quante
Ne volete pur voi? Cattina è andata
Forſe ſino a Parigi:
Ma con voi ci ſon io;
E quando Signor mio
Tutta voſtra io mi chiami, e mi proteſti,
Credo, che aſſai di meglio oggi vi reſti.
Mac. Eh! ſi ben .... ma Cattina ...
Vuò dir che non dovea.
Fior. Cattina non volea
Per marito ſuo Nono.
Mac. Che ne ſapete voi? Vecchio non ſono:
Ma ſe lo foſſi ancora:
A ben trattar la moglie,
Ed averla più cara
Quanto ſi vive più meglio s'impara.
L'amore ſomiglia
Al vin di bottiglia,
Più buono cogli anni,
Più caro ſi fà.
Dà un poco alla teſta;
E s'urta con queſta,
Con quella s'inciampa,
Ma in piedi ſi ſtà.

SCENA IV.

Fiorina, poi Roſalba, e Caquet.

Fior. M'hà da ſpoſar colui voglia, o non voglia;
Ma vien Roſalba adeſſo ...
E vien l'amico appreſſo ... oh! queſta ſcena,
Ch' io non intendo appena,
Vuol eſſer bella aſſai,
Bella per ogni modo,
Io colà mi ritiro, e me la godo, *ſi ritira.*
Roſ. E così? quel buffone

Perſiſte ancora, che la man di ſpoſo
Domandar io gli deggia;
Che lo debba pregar!...
Caq. Pregar, non dico;
Ma qualche cerimonia,
Qualche ſmorfietta in pria
Accordargli potreſte.
Roſ. E' una pazzia:
Cerimonie non uſo:
Smorfiette ne sò far; ma non ſaranno
Di ſuo piacere, e farem peggio allora
Caq. Fatele alla buon ora;
Ma per non irritarlo,
Laſciatemi veder coſa farete,
Quando con lui farete.
Roſ. Eh! ne farò di belle,
Chè un bel umor ſon io quando mi mètto.
Caq. Proviamo per diletto,
Fingete quì un momento,
Ch'io ſia Pandolfo, e a domandarvi io venga
La man di ſpoſa.
Roſ. Animo pur: proviamo,
L'amante mio voi ſiete:
Preſentatevi a me.
Caq. Guardate un poco:
Queſto grazioſo, e nobil portamento...
Così a voi mi preſento.
Roſ. Incominciate:
Ch'io raſſereno il volto;
Per non ſtancarmi poi ſiedo, ed aſcolto.
Caq. Ah quante coſe belle,
Ben mio dirvi vorrei,
Ma cara non ſaprei
Da quale incominciat.
Roſ. Ah cominciate, o caro *levandoſi.*
Dove che più vi piace,
Se il voſtro cor qui tace

Mi

Mi ſento oh Dio! mancar.
torna a ſedere.
Caq. Coraggio ch' io vi adoro.
Roſ. Per tenerezza io moro.
Caq. Vivete ahimè!
Roſ. Che vita!
Caq. Per amor mio. *ſoſpirando.*
Roſ. M' è cara.
Caq.) Che vedovanza amara.
Roſ.)a2 Da farmi ſoſpirar. *ſi leva.*
Caq. Tornate a ſedere,
Che adeſſo hò piacere
Con tutto il mio comodo
D'avervi a ſpoſar.
Roſ. Adeſſo mi movo,
Perchè mi vien caldo,
E quiete non trovo,
Che nel paſſeggiar.
ſi mette a paſſeggiare.
Caq. Paſſeggio ancor io
Per ſtarvi d'appreſſo.
Roſ. Ah ſiedo quì adeſſo,
Che torna il mio male.
Caq. Chirurgo, ſpeciale,
Sei medici almeno,
Vo toſto a chiamar.
Roſ. (Se và, più non torna.)
Sentite un momento,
Che il polſo mi ſento
preſentagli il braccio.
Pian piano acchettar.
Caq. Ah cara manina *baciandole la mano.*
Roſ. La voſtra Cattina ....
Caq. Cattina hà finito.
Roſ. Via moglie, e marito.
Senza altro penar. *ſi leva ſtring. la mano.*
Caq. Mia vita.

Roſ.

Roſ. Ben mio
Che bel giorno! che diletto!
Solo amor goder lo fà,
Per due cori in un ſol petto,
Nò di meglio amor no hà. *partono.*

SCENA ULTIMA.

Maccario, Fiorina, poi Cattina, e Monſ. Caquet, indi Roſalba e Pandolfo.

Fior. VOglio la mia licenza.
Mac. Zitto: vi ſpoſerò; ma ſi potrebbe
Saper quì di Cattina
Se fugì, s'è ſpoſata, e tornerà.
Fior. Da lei vel farò dire: eccola quà.
Caq. Siamo quì; ma per voi
Più rimedio non c'è, non c'è ſperanza
Catt. L'è fatto el becco all'Occa.
Pand. Anch'io Signore
Con voſtra Figlia hò tutto accomodato.
Caq. Ed a me n'è obbligato.
Roſ. Ma chi di noi ſta meglio!
Mac. Io credo poi,
Che farem Carnovale allegramente
Tutti adeſſo del pari;
Se l'amor voſtro ſomigliando al mio
Con la moglie farem come fò io.

CORO.

Per le Donne, che ſon care
Spender bene, e laſciar fare:
Più fedeli eſſe ſaranno
Carnevale tutto l'anno
Da noi pur ſi goderà.

Fine del Dramma.

70.003.636